



La Sapéta

Periodico d'informazione della
SOCIETA' di MUTUO SOCCORSO fra CARPENTIERI e CALAFATI

anno 1 — n. 3

SOMMARIO

Editoriale

Considerazioni di fine estate

Riscoprire la lingua veneziana

Passata l'estate ritornano i corsi

Voglio un pennarello....

Storia di L.M.U.

La storia di Venezia

La gita sociale

Coccoliamo e coccoliamoci

Saluto ad un amico

Rispondiamo all'intervista

Hanno collaborato

Cesare Peris

Annalisa Betti

Margherita Povolato

Marco Zanetto

Monica Ferrari

Lino Penzo

Francesca Brunetti

Antonella Di Palma

Direttore responsabile

Annalisa Betti

Impaginazione e grafica

Giorgio Bonora

Registrazione presso il
Tribunale di Venezia n.1476

Spazio riservato
per l'indirizzo

C.RE.VE.S.MU.S.

Ci siamo. Il 10 di ottobre, a Vicenza, dopo un serrato dibattito scaturito nel corso degli incontri tenuti dall'inizio dell'anno, dopo lunghe e feconde discussioni, sollecitate e guidate con mano ferma dal nostro Presidente regionale, Angelina Santucci, il Mutualismo Veneto volta definitivamente pagina. Assume forma legale **C.RE.VE.S.MU.S.**, acronimo vagamente latineggiante che sta per **"Comitato Regionale Veneto delle Società di Mutuo Soccorso"**. Attrezzandoci nel mi-

gliore dei modi, riprendiamo un percorso, che di certo sarà lungo e ricco di soddisfazioni, perché parte sostenuto dalla cosciente partecipazione ai lavori preparatori della larghissima maggioranza delle Società di Mutuo Soccorso del Veneto. Il documento fondamentale che ne è scaturito, lo **Statuto federale**, non è solamente improntato sull'irrinunciabile principio della mutualità e della solidarietà, ma è concepito e strutturato in modo tale da sollecitare prima di tutto la partecipazione attiva del vero ed unico "capitale" del Mutuo Soccorso: le socie e i soci che lo animano e gli danno vita. Non sono

Il presidente Cesare Peris

state, inoltre, trascurate, ma anzi rese ancora più forti, le garanzie di tutela delle rispettive identità, prevedendo che solo ed esclusivamente dal continuo lavoro in comune scaturiscano le migliori idee, profondamente convinti come siamo che la diversità di opinioni rappresenti, prima di tutto, una grande ricchezza. Arrivederci quindi al convegno di Vicenza, dove certamente l'entusiasmo e l'impegno di ognuno di noi darà fondamenta solide a questa autentica "casa comune" del Mutualismo veneto.

Considerazioni di fine estate

Il tempo? Dicevano sarebbe stata un'altra stagione torrida da inferno sahariano; ma in realtà il clima è stato benevolo con chi è rimasto in città ed ha sofferto meno per il caldo, non molto apprezzato, invece, da chi, in riva al mare, ha impegnato più tempo a raggiungere l'agognata tinta

rella. In ogni caso questi ne di chi le progetta, ma sono stati, come sempre, anche, e soprattutto, dalla mesi costruttivi, utilizzati collaborazione, buona volta dalla nostra Società per lontà e fattiva disponibilità programmare le iniziative di quelle socie e quei soci future. Sia permessa, a che comprendono davvero lo scopo del mutuo soccorso, la base della nostra Società: rimbocchiamoci le l'insuccesso delle nostre maniche, dunque, e riprendiamo a lavorare insieme! attività dipende non solo dalla cura e dalla dedizio-



IL GUFO
legge anche
il veneziano

Un'opportunità per riscoprire la lingua veneziana

Per tutti gli amanti della cultura e tradizione della nostra città, la Società organizza a partire dal **12 di ottobre** un corso di lingua veneziana, iniziativa che vuole appunto offrire l'occasione di riscoprire la ricchezza del nostro splendido dialetto. Il corso sarà aperto anche ai cittadini stranieri che potranno approfittarne per meglio integrarsi nel tessuto sociale, acquisendo una maggiore capacità

di integrazione culturale e dialettica. Le lezioni, pensate in moduli di 2 ore ciascuna, avranno cadenza settimanale (con possibilità di portarle a frequenza bisettimanale). Il percorso formativo prevede, anche attraverso adeguati supporti didattici che saranno gratuitamente forniti ai partecipanti, un excursus storico sull'origine ed evoluzione della lingua, lo studio delle regole grammaticali di base, la

lettura di alcuni testi di autori veneziani ed infine la visita a significativi luoghi storici e musei. Il corso sarà inoltre arricchito dalla partecipazione del prof. Marco Zanetto (professore di ruolo ordinario, associato all'Ateneo Veneto per la classe delle Scienze Morali, delle Lettere e delle Arti) che, attraverso otto incontri, uno per secolo, ci permetterà di riscoprire la storia della nostra città. Vi aspettiamo !

Passata l'estate ritornano i corsi

Quest'anno i tradizionali corsi di lingua "raddoppiano". A quello di alfabetizzazione di italiano se ne affiancherà un altro, aperto anche agli stranieri, avente per oggetto la lettura del romanzo *Il Gattopardo*. L'insegnamento dell'**inglese** e **francese** sarà articolato su due livelli: principianti e avanzati. Quest'ultimo, novità dell'anno, dedicato a chi già "mastica" le lingue e vuole approfondirne la conoscenza. Altra novità è poi il corso di **russo** che sarà condotto da una giovane madrelingua che, dopo essere stata un'allieva di italia-

no entusiasta, intende cambiare "lato della barricata" e cimentarsi a sua volta nell'insegnamento. Chi intende iscriversi è invitato sin d'ora a tenere d'occhio la vetrina della sede sociale (n.a. 1514), dove saranno affissi gli orari, i giorni di lezione e, via via, le eventuali, possibili, variazioni. Ricordiamo, infine, che ad ottobre si terrà la lettura di alcuni passi significativi della *Divina Commedia* a cura di coloro che hanno partecipato al corso dedicato a Dante.

Voglio un pennarello...

di Margherita Povolato

Voglio un pennarello senza colore,
 voglio un bambino con il cuore
 che mangia sempre il panettone,
 e che gioca con il pallone.
 Voglio un piatto pieno di tortellini
 con tanti bei bambini
 che alla sera giocano con i palloncini,
 che ridono con i genitori
 e studiano con la maestra Iori,
 voglio un seme impiantato
 che alla mattina sia germogliato.

La storia di Venezia in otto incontri con il prof. Marco Zanetto

Gli incontri di storia veneziana tenuti dal prof. Marco Zanetto avranno per filo conduttore alcune grandi tematiche: descrivere i sofisticati apparati attivati dallo Stato gestito dal patriziato lungo il corso dei secoli, ed il loro impatto sulla originale conformazione della società e dei governanti, e parimenti dimostrare che il concetto della "decadenza" statutale e sociale marciana dell'età moderna va perlomeno assai ridimensionato, se non rifiutato, una volta riscontrata la sostanziale tenuta degli assetti. E ancora, si parlerà del "Mito" politico della Repubblica di Venezia e del suo opposto, l'"Antimito": è fondamentale notare che tali analisi scritte sono frutto non solo del pensiero politico lagunare

ma anche -ed in misura assai rilevante- di quello estero, europeo, arabo e turco, e poi americano. Dunque, la società veneziana, con le sue particolari strutturazioni diventa, dal Quattrocento in poi, una vera pietra del paragone politico nel vecchio continente. E' forse poco? Sarà importante anche verificare la portata ed il successo degli interventi statali per mantenere in buone condizioni l'ecosistema lagunare (dal 1412 solo lo Stato può e deve intervenire in tale ambito), e le varie peculiarità delle gestioni economiche e fiscali, sia pubbliche e sia private. Tra gli argomenti fondamentali trattati ci saranno anche gli aspetti concernenti la vita quotidiana e la cultura delle comunità straniere residenti in laguna, oltre alle

dissertazioni sulle attività dell'Arsenale, che rappresenta una delle poche, vere industrie europee sin dal primo Medioevo e che altrove, in tutto il Mediterraneo, si cercherà in qualche modo di copiare (ad esempio l'Impero turco, con SelimII). Si illustreranno ricerche sulle originali connotazioni artistiche, culturali e sociali apparse o sviluppatesi per la prima volta a Venezia, e poi sull'immaginario collettivo, sulle suggestioni, sui modi di essere, sulla mentalità, sul famosissimo carnevale. Non si dimenticheranno certo le altre strutture portanti: le Arti, con le loro suddivisioni e variegazioni, ed i rituali civili, essenziali per rinsaldare una vita "gomito a gomito" fra i patrizi, "cittadini originari" e popolo.

Museo della Navigazione Fluviale – Battaglia Terme

Il Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme rappresenta il riaffiorare spontaneo e naturale di una delle componenti più importanti del percorso storico di questo atipico paese della provincia di Padova: l'intensa e fervida attività mercantile svoltasi sulle vie d'acqua per oltre sette secoli. Dallo scavo del Canale ad opera del Comune di Padova all'inizio del XIII secolo, fino al tramonto della navigazione fluviale, verificatosi all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale,

Battaglia è stata al centro di una fitta rete di traffici e di commerci che l'hanno resa assai importante. Lo strumento che più di tutti favorì la nascita e l'affermazione di una economia artigianale ed industriale, è stata un'imbarcazione così efficiente e diffusa lungo i corsi d'acqua padovani e del Veneto, da diventare la barca per antonomasia: il *burchio*, citato anche da Dante nel XVII canto dell'*Inferno*: *Come tal volta stanno a riva i burchi Che parte sono in acqua e*

parte in terra. Il burchio attraversò la Conca di navigazione per l'ultima volta nel 1966, sconfitto dalla modernità, di fronte alla quale aveva cercato inutilmente di resistere, utilizzando negli ultimi due decenni il motore a scoppio; tuttavia prima di intristire abbandonato e semiaffondato lungo i corsi d'acqua veneti, esso era stato il protagonista di un'umile ed aspra epopea che significò il trasporto di trachite, calce e mattoni. I campi e le calli di Venezia sono tuttora

lastricati con la trachite dei Colli Euganei, trasportata dai burchi di Battaglia. Fu proprio in seguito al grande successo ottenuto da una mostra fotografica, che l'Amministrazione Comunale della città, con delibera del 26 marzo 1985, istituì ufficialmente il Museo Comunale della Navigazione Fluviale, che arricchì con il tempo le sue collezioni anche con barche tipiche della nostra laguna.

Petrarca e la “sacra dimora” . Arquà Petrarca (Padova)

“Fuggo la città come ergastolo e scelgo di abitare in un solitario piccolo villaggio, in una graziosa casetta, dove trascorro i giorni pienamente tranquillo, lontano dai tumulti, dai rumori, leggendo continuamente e scrivendo”. Così Francesco Petrarca, l'autore del Canzoniere, scriveva in una lettera all'amico Francesco Bruni, nel 1371.

In questa casa (costruita nel '300 su un terreno donato dai Carraresi, i suoi mecenati), definita “sacra” da Ugo Foscolo,

Petrarca trascorse gli ultimi quattro anni della sua esistenza (la morte lo colse il 19 luglio 1374, mentre studiava e lì venne trovato, riverso sui suoi amati libri), coltivando i suoi versi, la famiglia e i suoi amici. Da allora il suo nome è sempre accostato ad Arquà, caratteristico borgo sui Colli Euganei, selezionato tra quelli più belli d'Italia.

Da ricordare che quest'anno ricorre il settimo centenario della nascita (Arezzo, 20 luglio del 1304) di uno dei più celebri ed amati poeti italiani e le sue reliquie riposano qui, non nel-

la natale Arezzo, né nella Valchiusa della fervida giovinezza, né nelle molte città che il poeta toccò, spinto da una crescente inquietudine.

La residenza petrarchesca di Arquà è situata in un luogo appartato, accanto ad un viottolo; nello studio, una delle stanze più belle, si conservano ancora integri la seggiola e l'armadio-libreria che sarebbero stati usati da Petrarca, secondo una tradizione attestata sin dal Cinquecento. Ogni stanza però svela curiosità, aneddoti, leggende

(come la Camera della Gatta, dove fino a poco tempo fa si conservavano le spoglie imbalsamate di un felino domestico, che la leggenda attribuisce alla fedele gatta del poeta) ed infine dalla portafinestra lo sguardo si apre sull'incantevole paesaggio dei colli Euganei. In queste stanze Petrarca fa ancora sentire la sua presenza, come se non ci avesse mai lasciato: non per niente la sua ultima fatica fu il “Trionfo dell'Eternità”.



Coccoliamo e coccoliamoci - di Monica Ferrari

E' ormai scientificamente provato che le coccole materne producono effetti benefici sui bambini in tenera età e, contribuendo in particolare a rinforzare il sistema immunitario, incidono positivamente sulla loro personalità in formazione.

Più bambini coccolati significano quindi, in prospettiva, più adulti sereni e con forte autostima che, guarda caso, a loro volta si dimostrano genitori tra i più affettuosi, capaci di dar vita a un circolo virtuoso fondato su buonumore e tranquillità. E noi

adulti? Cerchiamo di contribuire ad allargare e consolidare questo circolo affrontando gli altri con serenità, accettandoli con animo fiducioso e, se necessario, aiutandoli con maggiore disponibilità. Aggiungiamo, inoltre, che dovremmo fare un passo in più: non solo coccolare gli altri ma anche noi stessi. Dovremmo esse-

re noi i primi a volerci bene, a guardarci con un sorriso la mattina nello specchio, a sforzarci di fare quello che sappiamo giovarci anche se ci costa un po' di fatica e quindi, ad autococcolarci; d'altra parte se non siamo positivi verso noi stessi come potremmo pensare di esserlo con gli altri?

Un abbraccio a tutti

Ciao GINO di LINO PENZO

Gino xe 'nda via, pian pianin, in punta de pie, dopo 'na vita de lavoro, dedicata ala famegia ala nostra Società e a tuti quei che aveva bisogno de qualcosa.

Me ricordo col 'ndava a farghe da magnar ai lupetti in campegio, o in cusina dae suore a far i sughi, e el saor per la festa de S. Piero. Da un per de ani insieme co Elio, el versiva la nostra sede ala matina, e passando ti lo vedevi che 'leseva l'unità, qualche volta rabiandose par queo che ghe giera scritto. No ne vogia mal la Maria, Cesare e Alice, ma co Gino gavemo perso qualcosa un fià tuti nialtri che lo gavemo conossuo. E el saludo che el me fasseva col me vedeva e che no sentarò più, stavolta ghe lo fasso mi a lu "**BONDI' ZORMA**" **L. P.**

Rispondiamo all'appello della S.M.S. "Ernesto de Martino" — di Antonella Di Palma —

Raccogliere ricordi per ascoltare le storie della gente. E la gente di Venezia e delle isole vicine vive sull'acqua e dell'acqua ha sicuramente qualcosa da raccontare: il lavoro di pescatore, marinaio, trasportatore, gondoliere e altro ancora, la vita quotidiana sempre a contatto con l'acqua dei canali e della laguna. "La memoria dell'acqua" è l'argomento di una ricerca dell'associazione culturale Società di Mutuo Ernesto de Martino di Venezia. Per questo invi-

tiamo chiunque abbia storie da raccontare a contattarci per un'intervista registrata. Tutte le storie raccolte saranno conservate nell'"Archivio della memoria" in via di costituzione presso la sede dell'associazione. Seguirà una pubblicazione che racconterà in una sorta di storia corale la vita a Venezia e nelle isole.

Per contatti: SMS Ernesto de Martino tel. 3337596149.

Storia di L.M.U. : alcuni ricordi di Francesca Brunetti

L.M.U. è una bella ed elegante signora eritrea di 57 anni. L'ho conosciuta un pomeriggio di marzo, era seduta in classe, una classe di italiano per stranieri al CTP di Venezia, vicino ad una amica giovane che l'aveva accompagnata lì ed ora mi guardavano con grandi sorrisi. Con fatica, fra italiano, dialetto, mimica e gesti, capisco che viene da Punta Sabbioni - quasi due ore di viaggio fra andata e ritorno - e scopro con sorpresa che vive in Italia, me lo fa capire quasi con un sorriso di scusa, da più di 10 anni ed ora, per la prima volta, si iscrive ad un corso di italiano. Ha imparato un linguaggio misto fra italiano e dialetto ascoltando

mezze parole, modi di dire, ma ora vuole parlare bene e soprattutto scrivere e leggere. E' nella compilazione del nostro modulo: nome, cognome, indirizzo ecc. che mi rendo conto che non riconosce le lettere dell'alfabeto e che ci attende un lavoro lungo e impegnativo. Da quella volta L. non si è più fermata. Ha riempito quaderni di lettere e poi parole, prima in stampatello poi in minuscolo, cominciando con il suo nome e quello dei suoi cinque figli, tutti adulti, che hanno studiato diplomandosi e laureandosi. Sua figlia vive all'estero e lei vuole riuscire a scriverle una lettera in italiano. Ricordo di ogni lezione molti sorrisi, lunghi saluti e strette di mano e la determinazione a ripetere gli esercizi e rifarli a casa; ricordo

anche il pane e lo zig-ni, piatto tipico piccante e buonissimo mangiato tutti insieme a scuola, le foto e i racconti sui figli, il marito e la vita in un piccolo centro, la mancanza di tempo per sé e la fatica della lingua. Mi è rimasta viva in mente la gioia di trovare in un libro alcune pagine di nomi, verbi e aggettivi in italiano e tigrino, la sua lingua madre. E' davvero un'altra esperienza della realtà quella che si apre ad una persona adulta che diventa capace di leggere e scrivere in un Paese straniero: gesti semplici per noi come riempire un modulo alla posta sono, a quel punto possibili e la vita procede con un altro passo. L'ultima volta che l'ho incontrata, L.M.U. mi detto che vuole "prendere" la patente di guida.